

Quando la bicicletta ti porta al castello 25

Giornata di sole, brezza mattutina ideale per montare in sella alla bicicletta e pedalare su e giù per le strade del nostro Appennino. La meta di oggi quale sarà?

Oggi arriviamo a Sestola.

Andiamo all'avanscoperta di qualche luogo magico surreale che nasconde al suo interno chissà quali misteri.

Si attraversa strade che danno su versanti dipinti dall'autunno, quale miglior pittore potrebbe sfumare così bene i mille volti di questa stagione!!

Tra le tante foglie colorate si intravedono i ricci che racchiudono quel frutto tanto amato e utilizzato negli anni passati ingrediente fondamentale di tante ricette gustose che hanno arricchito le tavole.

Ad un certo punto salendo per una strada faticosamente in salita tra gli alberi si apre uno scorcio dove si poteva ammirare una torre a pianta quadrata con in cima una bandiera tricolore costruita su una roccia. La curiosità mi portò a proseguire la strada e arrivai in cima. Mi trovai di fronte a questa costruzione probabilmente di origine medioevale che dominava tutto il territorio circostante.

Appoggiai la bicicletta ad un albero dell'immenso parco che avvolge la struttura, un luogo silenzioso dove gli unici rumori che si sentono sono i canti degli uccellini che popolano i rami fitti.

Un grande portone di legno è l'accesso a questo castello misterioso per alcuni versi e curioso per altri. Chissà quante storie di vita mondana, fughe d'amore e battaglie ha vissuto e che solo con le testimonianze di ciò che rimane possiamo immaginare e fantasticare pensando a cosa possa essere accaduto.

Si passa dai luoghi più freddi e tetri dei sotterranei che hanno ospitato le prigioni probabilmente anche luoghi di torture in base al reato commesso che prendevano luce da piccole finestrelle ma la visuale era impedita dal fitto fogliame, per passare ai luoghi nobili dove le stanze erano riscaldate da enormi camini che con la loro fuliggine annerivano il muro circostante. L'arredamento semplice e ancora ben tenuto sembrava offrire ospitalità a chi veniva a visitarlo e nello contemporaneamente lasciava il modo al visitatore di fare un passo indietro nel tempo immaginandosi di vivere nel castello tra dame e cavalieri. Le stanze illuminate ora con luce elettrica un tempo avevano candele in enormi candelabri portati e lampadari su cui appoggiavano candele che facevano colare la cera sul pavimento ancora oggi visibile in pietra grezza usurata dai calpestii.

Che dire di quella finestra a volta con inferriata che a prima vista sembra insignificante su un muro probabilmente di protezione del castello e delle costruzioni adiacenti adesso diroccato ma che conserva ancora questa apertura. Cosa si nasconde dietro? Man mano che ci si avvicina possiamo scorgere i tetti colorati delle case sottostanti circondate da montagne con tutte le sfumature autunnali che la natura ci offre in questo periodo. Prima di riprendere il percorso della visita verso la torre non si poteva non immortalare in una foto un ricordo del mio passaggio in quel luogo incantato che definisce la testimonianza della mia presenza.

Mi dirigo verso la torre, quella torre che mi ha colpito con in cima merletti ancora ben conservati.

Salendo la scala esterna di pietra si giunge in una stanza dove su ogni lato troviamo una finestra da cui si possono ammirare le cime, paesi e costruzioni di rilevanza storica che ci troviamo di fronte. E se volessimo sapere quali sono? Nessun problema! Basta abbassare lo sguardo che ci troviamo davanti ad una riproduzione cartacea di quello che stiamo ammirando e lì troviamo tutte le informazioni che ci mancano per dare un nome al nostro paesaggio. Se si è fortunati di andarci in una giornata limpidissima possiamo vedere vallate piene di puntini colorati e campi coltivati e non abbelliti dai colori autunnali.

Questo ammirare mi ricorda la poesia di Leopardi "L'infinito", lo sguardo che a al di là degli ostacoli usando l'immaginazione di quello che posso vedere oltre a ciò che il mio occhio percepisce.

All'interno di questa piccola stanzetta una scala di metallo stretta e ripida porta alla sommità della torre e magia!!!

Ecco la bandiera tricolore che vedevi sventolare lì davanti ai tuoi occhi e con un dito toccare il cielo, ti giri a 360° immortalando nel quadro della tua mente il panorama mozzafiato che la natura ha dipinto per te e che non aspetta altro di essere applaudito e ricordato.

Dalla sua sommità domina un paese, lo difende e lo valorizza.

Chissà quante volte hai dato l'allarme, hai fatto da sirena per avvertire del pericolo che incombeva!
Quante battaglie hai visto vincere e perdere e a quanti bombardamenti sei sopravvissuto!
Adesso posso scendere e tornare alla mia bicicletta e ripartire scendendo lungo quella strada ripida
che si nasconde tra i boschi.
Adesso ho conosciuto anche te e la tua storia. Non ti dimenticherò e ritornerò ad ammirarti e porterò
la mia famiglia perché il tuo ricordo possa percorrere gli anni successivi. Tu hai fatto la storia,
adesso la tua storia la facciamo noi.

Antonella Lodi